



SONDRIO

Sondrio, Martedì 24 marzo 2020
Alla cortese attenzione
Prefetto della provincia di Sondrio

Oggetto: Emergenza Covid-19 e continuità attività produttive

Gentilissimo Signor Prefetto

siamo con la presente a sottoporLe una questione di vitale importanza per molti cittadini e molti lavoratori della provincia di Sondrio, con ripercussioni collettive e urgenti.

A seguito dei decreti emanati dal Governo per gestire la crisi sanitaria, riteniamo che il tema delle attività produttive essenziali, e che quindi possono rimanere aperte, sia stato definito in modo impreciso e inefficace.

Nell'ultimo decreto l'elenco delle categorie produttive esenti dall'obbligo di chiusura non è esaustivo, lascia spazio a dubbi interpretativi e a grande discrezionalità da parte delle imprese. Infatti molte aziende ritengono di potersi ricondurre alla filiera di quelle che possono continuare l'attività produttiva, previa comunicazione al Prefetto della provincia di appartenenza.

Come già sottolineato da Cgil Cisl e Uil Sondrio, nella nostra Provincia occorre intervenire in modo deciso, "senza se e senza ma", per contrastare la drammatica condizione della crescita costante dei contagi, dei ricoveri, dei morti che stiamo subendo, con l'obiettivo di prevenire l'estensione dei contagi stessi.

Da giorni ormai stiamo vivendo e gestendo tensioni molto forti nei luoghi di lavoro. Da una parte i lavoratori spaventati e esposti a rischio reale di contagio chiedono insistentemente la chiusura dell'attività e dall'altro i datori di lavoro che spingono moltissimo per continuare l'attività.

Seguendo le indicazioni del Protocollo tra Cgil, Cisl, Uil e Parti datoriali, sotto la regia del Governo, abbiamo istituito nelle aziende metalmeccaniche, dove siamo presenti con le nostre rappresentanze, i Comitati paritetici Aziendali. Ci siamo assunti la responsabilità, unitamente alle direzioni aziendali, di individuare le migliori soluzioni per tutelare la salute e la sicurezza dei lavoratori. Le lasciamo immaginare, comunque, che clima e che sicurezza ci possa essere nelle aziende in una situazione di generalizzata difficoltà, dove è complicatissimo reperire le mascherine protettive persino per chi opera in ospedale.

Con questo decreto alcune aziende decideranno di chiudere, altre sicuramente si rivolgeranno a Lei, inviandoLe la comunicazione e iniziando l'attività regolarmente fino a quando non dovesse, semmai, arrivare una Sua comunicazione sospensiva.

Siamo a chiederLe, con la presente, di limitare al massimo, se non del tutto, la continuazione dell'attività nelle aziende non rientranti nell'elenco allegato al decreto.

Stiamo infatti parlando del punto 1 Lettera h) del decreto del 22 marzo 2020, le sottoponiamo il caso del comparto petrolifero, la cui attività è consentita "previa autorizzazione del prefetto della provincia ove sono ubicate le attività produttive".

A titolo esemplificativo, Le segnaliamo che la Nuovo Pignone s.r.l. (a cui sono legate altre

numerose imprese dell'indotto del nostro territorio e non solo) ha già comunicato ai lavoratori e alla Rappresentanza Sindacale la ripresa dell'attività e la relativa comunicazione che Le perverrà tempestivamente.

Le facciamo presente che nella sede di Nuovo Pignone s.r.l. presente sul territorio, l'attività è proseguita con continuità, mentre venivano effettuate le riunioni per discutere le condizioni di sicurezza da garantire ai lavoratori, nello spirito del Protocollo. Oggi, la dirigenza, nel decreto, vede la possibilità di poter riaprire, passando tramite la Sua autorizzazione. Autorizzazione che evidentemente, l'Azienda, ritiene scontata visto che la riapertura prevista è immediatamente.

Tale riapertura, riteniamo non sia motivata da ragioni produttive essenziali, non essendoci in produzione nulla che si possa ritenere indispensabile ad affrontare l'attuale emergenza sanitaria, oltre a esporre i lavoratori e le loro famiglie a rischio di contagio, potrebbe aprire uno stato di agitazione che, vista la delicatezza e drammaticità dello stato emergenziale sarebbe assolutamente da evitare. Insomma, pur comprendendo che il settore sia strategico e importante per il nostro Paese, riteniamo non sussistano le condizioni di indispensabilità ed essenzialità.

Le chiediamo quindi di intervenire con estrema **URGENZA** erogando il provvedimento sospensivo in tempi immediati.

Più in generale, se passasse un siffatto concetto di filiera potrebbe accadere che ogni azienda, grande e piccola, con rappresentanza sindacale o senza, in qualche modo collegata a quelle che possono mantenere aperte le produzioni come da DPCM, si sentirà legittimata a restare attiva. In questo modo, oltre all'allargamento, eccessivo e ingiustificato, prodotto dal decreto nella costruzione dell'elenco delle imprese indispensabili, verrebbe meno il concetto di "produzioni essenziali" che sono le uniche a dover stare aperte che, come suggerisce e dice il termine stesso, devono essere certamente una piccolissima quota del totale.

In ogni impresa del paese la salute delle persone deve venire prima di tutto. Lo stato di emergenza impone che le misure siano coraggiose e ferme se vogliamo, tutti insieme, sconfiggere il coronavirus e ripartire, più forti, il prima possibile. Per questo, garantire l'operatività di imprese che, pur avendo una grande rilevanza economica sul territorio, di necessario e di essenziale hanno poco o nulla è un danno per la collettività.

Siamo certi di cogliere in Lei oltre che la completa competenza per valutare la situazione anche la giusta sensibilità per comprendere quanto sia prioritario il diritto alla salute rispetto le esigenze dell'economia.

Sicuri della Sua comprensione, La salutiamo cordialmente, restando disponibili per ogni chiarimento anche di dettaglio sulla situazione descritta.

FIM FIOM Sondrio